

CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

21 DICEMBRE 2021

Rassegna Stampa

21-12-2021

CAMERE DI COMMERCIO

MF SICILIA	21/12/2021	2	Verso le nuove Camere <i>Carlo Lo Re</i>	3
------------	------------	---	---	---

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/12/2021	6	Infrastrutture, Cancelleri al QdS: "Ponte non più rinviabile per il Sud" = Infrastrutture, Cancelleri al QdS "Ponte non più rinviabile per il Sud" <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	21/12/2021	6	Il tiro alla fune nel centrodestra Miccichè "scarica" Musumeci che riceve i complimenti del Cav = Regionali, continua il tiro alla fune <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA CATANIA	21/12/2021	10	Il caro-energia colpisce la Sicilia <i>Monica Paternesi</i>	10
SICILIA CATANIA	21/12/2021	13	Da Pnrr a contraffazione attentati ai circuiti illegali <i>C. M.</i>	11
SICILIA CATANIA	21/12/2021	32	Saranno le case non efficienti a mettersi da sole fuori mercato <i>Giuseppe Scannella</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	21/12/2021	9	Musumeci e Miccichè, sul bis cala il gelo = Il no di Miccichè al Musumeci bis Il governatore: resto candidato <i>Giacinto Pipitone</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	21/12/2021	9	Treni, la giunta blocca i rincari <i>L. Ans.</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	21/12/2021	2	"Duemila positivi entro fine anno" Scatta il piano di riconversione dei reparti = Duemila contagi al giorno entro la fine dell'anno "Pronti per l'emergenza" <i>Giusi Spica</i>	16

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/12/2021	12	Covid, impennata dei contagi ma crescono le vaccinazioni <i>Maria Elena Quaiotti</i>	19
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	21/12/2021	8	Piscine e palestre, frutta e fondazioni, api e accademie: la carica delle richieste di aiuti finanziari arrivate dai partiti = Dalla frutta a guscio ai vaccini anti cinghiali, tutte le bandierine dei partiti sulla manovra <i>Marco Marco Mobili Rogari</i>	20
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/12/2021	19	Al via Garanzia Giovani con nuove opportunità per i siciliani e le aziende <i>Redazione</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	21/12/2021	6	AGGIORNATO - Ma il manager di Intesa si smarca "Non lo prendo in considerazione" = Il manager "Non ci ho mai pensato" <i>Redazione</i>	25
REPUBBLICA PALERMO	21/12/2021	6	Il manager "Non ci ho mai pensato" <i>C. L.</i>	26

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/12/2021	3	Borse ko per Covid, Usa e Cina = Tassi in Cina, piano Biden e Omicron: l'incertezza globale fa cadere le Borse <i>Vittorio Carlini</i>	27
SOLE 24 ORE	21/12/2021	5	Verso un Green pass di sei mesi, frenata sui tamponi ai vaccinati = Verso il green pass a sei mesi Frenata sui tamponi ai vaccinati <i>Marzio Bartoloni</i>	29
SOLE 24 ORE	21/12/2021	6	Pensioni: flessibilità, giovani e integrative Tre tavoli per la riforma <i>Giorgio Marco Pogliotti Rogari</i>	31
SOLE 24 ORE	21/12/2021	8	Cartelle notificate fino al 31 marzo 2022: si paga in 180 giorni = Cartelle da pagare in 180 giorni per atti notificati al 31 marzo <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	32
SOLE 24 ORE	21/12/2021	12	Pnrr, il governo pone la fiducia sul decreto <i>Redazione</i>	34
SOLE 24 ORE	21/12/2021	21	Imprese, il rimbalzo vale 170 miliardi di fatturato = Imprese in recupero, il rimbalzo dei ricavi vale 170 miliardi <i>Luca Orlando</i>	35

Rassegna Stampa

21-12-2021

SOLE 24 ORE

21/12/2021

38

[Norme & Tributi - Parte oggi la stretta sulle impugnazioni Contribuenti al test decorrenza = Ruoli e cartelle, test decorrenza per la stretta sulle impugnazioni](#)
Laura Ambrosi Antonio Iorio

37

ENTI CAMERALI, A BREVE SONO PREVISTE MUTAZIONI RADICALI

Verso le nuove Camere

Dopo l'emendamento di Prestigiaco si va verso un riordino del sistema nell'Isola. E intanto è stato costituito un coordinamento tra alcune delle principali associazioni delle pmi, che chiedono con urgenza di incontrare Turano

DI CARLO LO RE

Dopo lo stop estivo, è ripresa con una fiammata pre natalizia la battaglia politica per il riordino degli enti camerali siciliani, alcuni dei quali sono proprietari di importanti e ricche società. È il caso della (ex) mega Camera di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, che detiene il pacchetto di maggioranza della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, "tradizionalmente" al centro di scontri di potere senza esclusione di colpi. Da quel che si sa al momento, non dovrebbero più esistere gli enti come conosciuti negli ultimi cinque anni, ma dovrebbe tornare la Camera di Catania ed essere costituita una nuova Camera derivante dalla fusione di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani.

L'emendamento Prestigiaco

Approvato dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati un emendamento volto ad accelerare l'applicazione della riforma ultima (definita in estate) con la nomina dei commissari negli enti siciliani, il dibattito ha immediatamente «ripreso quota». E subito si è costituito un coordinamento tra alcune delle principali associazioni di rappresentanza delle imprese dell'artigianato, del commercio, della cooperazione e dell'agricoltura. Per l'esattezza, ne fanno parte Casartigiani Sicilia, Claii Si-

culia, Cna Sicilia, Confagricoltura Sicilia, Confartigianato Sicilia, Confcooperative Sicilia, Confesercenti Sicilia, Legacoop Sicilia. «L'emendamento approvato costituisce un passo importante verso il compiuto ridisegno delle Camere di commercio in Sicilia attraverso il quale iniziare a superare i problemi che sono emersi in questi anni», ha dichiarato con una nota stampa il neonato soggetto, «questo coordinamento, che è senza dubbio significativamente maggioritario in termini di rappresentatività delle pmi siciliane, intende svolgere un ruolo principale nel rafforzamento della rappresentanza imprenditoriale in Sicilia. E, considerata la sua rappresentatività, andranno tenute in conto le posizioni che assumerà, evitando che si ripeta ciò che è accaduto nelle scorse settimane, quando diversi soggetti, non rappresentativi delle imprese, sono intervenuti dando la sensazione che il mondo delle imprese fosse coeso sul punto e contrario alla riforma».

Il coordinamento delle associazioni

Il coordinamento si è costituito proprio a partire dall'esigenza di sostenere le posizioni comuni sul tema della riforma delle Camere di commercio in Sicilia e intenderebbe costituire una sede di dialogo, aperta al confronto, anche su altri temi: «è a partire dalla nostra rappresentatività e senza motivi di polemica nei confronti di

alcuno che intendiamo chiarire con forza che la voce delle imprese sui temi dei servizi a loro rivolti, come ad esempio quelli delle Camere di commercio, spetta alle associazioni di categoria, con le quali occorre confrontarsi. A partire da questi presupposti chiediamo allora come primo atto una convocazione urgente all'assessore Turano, finalizzata a individuare soluzioni che permettano di applicare la riforma varata dal Parlamento nazionale questa estate con la massima celerità, accelerando la nomina dei commissari e facendo sì che possano presto essere ricostituiti gli organi democratici delle nuove Camere».

Gaetano Mancini

«Il tema vero di cui nessuno parla e per il quale abbiamo costituito il coordinamento», ha dichiarato a MF Sicilia Gaetano Mancini, presidente di Confcooperative Sicilia, «è che bisogna riportare al centro della discussione l'impresa e i suoi specifici interessi. E mi sembra che il dibattito sia lontano da ciò. Qual è il modo, alla luce della riforma, di ridare servizi fondamentali alle aziende, alle cooperative? Risposte



Peso: 45%

non ne vengono da nessuna parte. Come mi pare anche che ogni interesse, politico e mediatico, sia concentrato sulla gestione delle partecipate delle Camere. Una stranezza che non è difficile comprendere, per carità, ma che fa un grosso danno al sistema produttivo dell'Isola, mai robustissimo, ma oggi in immani difficoltà dopo quasi due anni di pandemia, terribile per i lavoratori, per gli imprenditori, per gli artigiani e per il sistema cooperativistico».

La posizione di Ascom

Di tutt'altro avviso è l'Ascom regionale, l'Associazione del commercio, servizi, turismo e pmi: «apprendiamo con grande preoccupazione, nel silenzio da parte dei vertici della Regione Siciliana, della scelta scellerata di scioglimento della Camera di commercio del Sud-Est, ovvero, del distacco delle Cciao di Siracusa e Ragusa da quella di Catania e associandole a quelle delle province di Caltanissetta, Agrigento e Trapani. La nuova Cciao, che vede accorpate

Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa, distanti non solo geograficamente, ma anche dal punto di vista economico e sociale, risulta incomprensibile». (riproduzione riservata)



Peso:45%

Infrastrutture, Cancellieri al *QdS*: “Ponte non più rinviabile per il Sud”

Il sottosegretario su strade e ferrovie in Sicilia. E lancia la coalizione che “governerà per vent’anni”



Forum nelle pagine 6 e 7

L'ospite del *Quotidiano di Sicilia* per il 2.937° forum con i Numeri Uno

Infrastrutture, Cancellieri al *QdS* “Ponte non più rinviabile per il Sud”

Il sottosegretario fa il punto su ferrovie e strade in Sicilia. E lancia la grande coalizione che “governerà per vent’anni”

CATANIA

Sottosegretario, partiamo subito dalla grande infrastruttura che rivoluzionerebbe l'economia dell'Isola: il Ponte sullo Stretto. C'è qualche novità sull'ipotesi di farlo?

“Parliamo di progetto per il Sud e non di ponte. C'è più di un'ipotesi per valutare l'attraversamento stabile dello Stretto, che è un argomento chiaramente non più rinviabile. Stiamo mettendo in piedi una strategia per il Sud, soprattutto per la Sicilia, molto importante. Nelle ultime settimane è successa una cosa che è passata sotto traccia, che però secondo me è rilevante: il passaggio sotto l'Autorità

portuale di Palermo del porto-isola di Gela. Questo ci dà la dimensione di come il Governo strategicamente stia piazzando un porto del Mediterraneo: lì dovranno intervenire investimenti molto significativi sia per quanto riguarda l'infrastruttura portuale, che deve essere certamente allargata per andare a intercettare tutte le navi che arrivano da Suez, sia per l'infrastruttura ferroviaria di collegamento. A quel punto ci vuole anche il collegamento Sicilia-Calabria”.

C'è una riflessione in corso?

“C'è una riflessione molto seria. Il Ministero con la ministra De Micheli aveva avviato una Commissione di

studio fatta da tecnici, che aveva dato tecnicamente un taglio più possibilista su alcune soluzioni e meno possibilista su altre, ma erano tutte aperte. Abbiamo contestualmente stanziato 50 milioni di euro per cominciare ad av-



Peso: 1-24%, 6-24%, 7-48%

viare il progetto di fattibilità tecnico-economica perché si devono valutare le ipotesi e deve essere dato mandato a Italferr. Al momento la questione è ferma in quel punto: il Governo deve decidere quando avviare questa progettazione di fattibilità tecnico-economica. Qualcuno dirà 'avevamo già un progetto'. Mi permetto di dissentire perché non possiamo presentarci in Europa o agli italiani con un progetto vecchio di vent'anni, che registra molte perplessità anche nel mondo scientifico. Se lo facciamo diventare oggetto di tifoseria, secondo me, sbagliamo: noi lo dobbiamo affrontare in maniera autentica. Serve che lo si faccia, e poco m'interessa se lo si fa con un progetto piuttosto che con un altro. E se lo volessimo realizzare velocemente basterebbe una legge speciale. Per fortuna in questo momento c'è una riflessione a tutto tondo che coinvolge tutte le forze politiche: oggi non c'è più quella ritrosia di un tempo. Non si parla più di 'vuoi fare il ponte' ma si dice: 'sei d'accordo all'alta velocità Milano-Palermo?'. In questa domanda è compreso tutto".

Quando Draghi non parla è un fatto positivo: vuol dire che le possibilità di realizzare l'opera sono concrete.

"C'è un fatto secondo me considerevole ricompreso in questo ragionamento: finanziamo con i fondi complementari, quindi con uno scostamento di bilancio che si aggiunge al Pnrr, l'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria".

Di che cifre parliamo?

"Stiamo finanziando 11,4 miliardi per i lotti uno, due e tre. Lei ricorderà che il Pnrr era partito con un investimento su quella linea di soli 2 miliardi. Quando poi, a un certo punto, Draghi ha visto che la situazione era fattibile e stava maturando anche una condizione sull'attraversamento stabile, ha avviato un'operazione molto più invasiva dal punto di vista delle casse dello Stato, creando uno scostamento di bilancio da 9,4 miliardi, riformulando i 2 miliardi che c'erano prima e mettendo a disposizione 11,4 miliardi per i primi tre lotti, che ti portano da Battipaglia fino a Cosenza".

Però così, al momento, l'alta velocità arriverebbe fino a Cosenza. Perché non si riesce ad andare oltre?

"Perché a seconda di che cosa decidiamo di fare per attraversare lo Stretto di Messina il raggio di curvatura dalla curva d'ingresso cambia. Nell'ottica

dell'alta velocità, quindi dei raggi di curvatura progettuali, a seconda di dove siamo dobbiamo spostarci su un tracciato o su un altro. Quindi quella progettazione può avere delle idee di massima in termini di tracciato ma è condizionata dal tipo di attraversa-

mento stabile che sceglieremo di realizzare".

Ponte che condiziona anche la "sponda" siciliana. Quando verrà completata la Palermo-Catania-Messina, anche in quest'ultima città ci sarà un problema...

"I 2,3 miliardi che stiamo spendendo sono soltanto per il raddoppio ferroviario e per la galleria tra Giampileri e Fiumetorto. Ci vorrà un intervento di raccordo che deve prevedere dei lavori nuovi".

Auguriamoci che la legislatura arrivi alla naturale scadenza, perché diversamente si dovrà ricominciare da capo...

"Speriamo che questo Governo prima di arrivare a scadenza possa mettere un punto e finalmente definire quelli che sono i primi passi di questa avventura".

Veniamo alle ferrovie. Pare che non ci siano le risorse per fare l'alta velocità, quindi si farà una media velocità...

"Faccio una considerazione e contestualmente una domanda: supponiamo che lei abiti nelle zone di Cammarata, Resultano, Villalba, Mussomeli. Ogni giorno da Mussomeli deve andare a Caltanissetta: sono 37 km e ci vuole un'ora e mezza per farli. Si deve comprare la macchina: si compra una Ferrari? La risposta sarebbe 'no, perché tanto impiego lo stesso un'ora e mezza, quindi spendo un capitale di benzina per non avere un miglioramento nei tempi di percorrenza'. In questo caso chi si deve comprare la Ferrari non è il cittadino, ma Rfi. Dovremmo mettere l'alta velocità in un territorio in cui l'alta velocità è la pista che avevamo da bambini? Perché andare a spendere 15, 20, 30 miliardi per realizzarla quando poi non la posso mettere a frutto?".

Il problema non è il mezzo, ma la strada.

"Esatto: io voglio arrivare a un dunque: la pretesa di avere l'alta velocità in Sicilia non può essere sganciata dalla pretesa di avere un collegamento stabile dello Stretto. Solo così arriva l'alta velocità. Quello che oggi potevamo avere è il raddoppio ferroviario e noi lo stiamo facendo: avremo una velocità di punta tra i 200 e i 220 km/h, consentendo un traffico di treni molto più consistente rispetto a quello che abbiamo adesso".

Tra l'altro il vantaggio è che costa relativamente di meno, quindi è più probabile che si faccia.

"No, la stiamo già facendo: 9 miliardi li stiamo già spendendo. L'anno prossimo finiremo già il primo binario della Bicocca-Catenanuova, entro il

2024 finiremo anche il secondo binario. Il 2022 sarà l'anno dei cantieri tra Giampileri e Fiume Tortora e sono due lotti, aggiudicati da Webuild. Stiamo lavorando per le autorizzazioni, per le conferenze dei servizi su tutti i lotti che vanno da Catenanuova fino ad arrivare a Enna, Caltanissetta e a Lercara Friddi. Poi c'è l'ultimo pezzo che è la galleria da 20 km che si realizzerà tra Lercara e Fiume Tortora. Questo è il collegamento che ci permetterà di andare da Palermo a Catania in due ore con il treno. Questa cosa è importante e oggi dico: vogliamo tutti l'alta velocità e io sono il primo a sostenere che ci dovrà essere. Il corridoio dovrà essere collegato e ho anche ben chiaro come dovrà avvenire senza che ci siano fronzoli: il corridoio dovrà essere uno e su quello dovremo lavorarci. Ma diventerà una cosa importante e seria solo insieme con l'attraversamento stabile dello Stretto. Oggi pensare che stiamo facendo un'operazione al ribasso non credo sia vero, perché il raddoppio ferroviario è una cosa comunque importante, che ci permetterà di avere tempi di percorrenza dignitosi. Siamo colpevolmente indietro nell'infrastruttura ferroviaria però gli investimenti che stiamo mettendo in atto oggi non ci sono mai stati: quasi 12 miliardi".

Lei sostiene che ci vuole il Ponte per poter fare l'alta velocità. Ma perché allora avete bloccato il progetto già cantierato di Webuild? Può essere che questo Paese non riesca a fare un ponte di pochi chilometri?

"Il Ponte a unica campata progettato per l'attraversamento dello Stretto di Messina non esiste in nessuna parte del mondo. Premesso questo la domanda è legittima: il problema è che la risposta che arriva da chi ne sa è un po' vaga e fumosa. È vero che il progetto ha avuto le validazioni ma sta di fatto che la politica all'epoca non è stata molto convinta di portarlo avanti perché c'è stata una parte della comunità scientifica che ha cominciato a mettere dei se e dei forse, tant'è che nell'approvazione di quel progetto ci fu la questione importante del vento: venne stimata la chiusura del ponte, sulla base dell'indice di ventosità della zona, per quindici giorni all'anno".

Insomma, abbiamo buttato oltre



300 milioni di euro.

“All’epoca la tifoseria politica ha prodotto un danno. Con quello che stiamo facendo oggi, ovvero analizzare più opzioni, stiamo mettendo in piedi un ragionamento diverso: armonizzare il territorio inserendo nelle zone interessate opere di arricchimento ma soprattutto un’infrastruttura che sia sempre funzionante. Chi dice che un progetto lo avevamo... ha paura che si stiano creando delle lungaggini per non farlo. Noi abbiamo dimostrato che le cose si possono fare velocemente”.

Prima della fine della legislatura ce la farà a presentare il progetto del collegamento stabile?

“Non lo so perché non dipende solo da me. Se fosse per me ve lo avrei portato qui! Il Governo dovrà dare incarico a Italferr di avviare il progetto di fattibilità tecnico-economica: se av-

verrà questo passaggio secondo me avremo avviato il processo”.

Del resto il Ponte non costa moltissimo: dovrebbe costare 8,9 miliardi di cui metà a carico dello Stato. È giusta questa stima?

“Allora, il costo è certamente tra gli 8 e i 9 miliardi, che per un’opera del genere è tutto sommato giusto. Non stiamo parlando di una sproporzione, in considerazione del fatto che veramente potremmo diventare più forti come paese, perché non è che serva collegare Messina con Reggio Calabria, serve anche per dire a Rotterdam e ad Amburgo che possono chiudere i porti, perché abbiamo fatto Gela, perché con quel collegamento entriamo e

siamo sul mercato nord europeo attraverso l’alta velocità ferroviaria e siamo sul mercato nord africano. Bastano dieci anni, il tempo per realizzare un

attraversamento stabile e si tratterebbe della più grande operazione di ingegneria della storia e simbolo della ripartenza di tutto il Mezzogiorno”.

Che darebbe coraggio ad altri investimenti...

“La Sicilia vivrebbe una stagione d’oro. Se prendiamo la Lombardia come regione più ricca d’Italia, la Sicilia con questa infrastruttura diventerebbe la nuova Lombardia italiana”.

La cura del “ferro” del Governo. “Siamo colpevolmente indietro nell’infrastruttura ferroviaria, però gli investimenti messi in campo da questo Governo non ci sono mai stati: parliamo di quasi 12 miliardi”

I prossimi passaggi per il Ponte.

“Il Governo dovrà dare incarico a Italferr di avviare il progetto di fattibilità tecnico-economica. Con una legge seria bastano 10 anni per realizzarlo”

CHI È

Giancarlo Cancelleri è nato a Caltanissetta il 31 Maggio 1975. Dopo aver prestato, nel 1999, servizio civile presso l’Arci di Caltanissetta, dal 2000 ha iniziato a lavorare presso una ditta specializzata nel settore metalmeccanico. Nel 2007 comincia il suo impegno politico a fianco dei Grilli Nisseni, divenuti nel frattempo Movimento 5 Stelle Caltanissetta. Dal 2009 ha avviato il reinsediamento del coordinamento regionale del Mo-

vimento 5 Stelle. Nel 2012 e nel 2017 è stato eletto deputato regionale. Dal 2015 è componente del Comitato di Garanzia del Movimento 5 Stelle. Da settembre 2019 a febbraio 2021 (Governo Conte 2) è stato Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il 1° marzo 2021 ha assunto la carica di Sottosegretario di Stato del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili nel Governo Draghi.

I temi trattati

1. Ponte
2. Ferrovie
3. Strade
4. Politica



VERSO LE REGIONALI

Il tiro alla fune nel centrodestra Miccichè “scarica” Musumeci che riceve i complimenti del Cav

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Regionali, continua il tiro alla fune

Centrodestra. Miccichè: «Musumeci non ci facilita il compito. Non decidono Meloni e Salvini»
Scambio d'auguri fra il governatore e Berlusconi, che si congratula «per il lavoro fin qui svolto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Non decidono Meloni e Salvini». Sulla ricandidatura di Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans nel tiro alla fune (che rischia di spezzarsi) tra Roma e Palermo, il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, che ieri ha incontrato i giornalisti per il consueto scambio d'auguri, non si fa intenerire dall'atmosfera natalizia: «Lui, (Musumeci, ndr) non ci facilita il compito, dopo la scelta del presidente della Repubblica ci troveremo a fare un quadro preciso della situazione e decideremo cosa fare».

L'ennesima esternazione del leader forzista di Sicilia, arriva in contemporanea a uno «scambio di auguri al telefono» fra il governatore e Silvio Berlusconi, rilanciato dalle agenzie. Musumeci, informano fonti azzurre, ha formulato anche «l'augurio che attorno al nome del fondatore del centrodestra si possa trovare in Parlamento la più ampia intesa per il Quirinale». Dal canto suo, Berlusconi si è complimentato «per il lavoro fin qui svolto in Sicilia dal governo di centrodestra».

Intanto, però, il viceré berlusconiano tiene la linea: sulle Comunali di Palermo e sul mosaico delle Regionali Miccichè non intende farsi espropriare del diritto di scelta da tavoli romani e caminetti nazionali di partito: «Se non fosse così, dovrei dichiarare il mio fallimento politico, ma non sarà così». E così tra la partitocrazia definita da Musumeci «un cancro» e i big siciliani chiamati al disgelo, per la coalizione rimettere insieme i cocci rischia di diventare una fatica di Sisifo.

Certo, ci sarebbe «il sogno», come lo ha definito Miccichè, cioè mandare in pista il fratello Gaetano, super manager del gruppo Intesa San Paolo, «ma nessuno glielo ha chiesto formalmente, né lui ha mai dato una risposta for-

male. Continua a essere un sogno, ogni tanto ne parliamo, chiunque mi incontra mi dice sarebbe meraviglioso. Aspettiamo l'elezione del presidente della Repubblica, quella che potrebbe cambiare tanti scenari».

Sul retroscena rivelato da *La Sicilia* il presidente dell'Ars ha confermato: «La cena con Renzi? Gli ho chiesto: “Lo voteresti Berlusconi al Quirinale?”. E lui mi ha risposto: “Perché no? Se ci sono le condizioni...”». Ma questo non significa che gli abbia strappato la promessa, questo no».

Miccichè ha inoltre chiarito che il tavolo romano sulle Amministrative di Palermo in programma oggi è stato rinviato: «Non si fa per impegni di alcuni, a questo punto andremo all'anno nuovo. Io continuo a dire che la candidatura si sceglierà in Sicilia, però i partiti nazionali hanno bisogno di dire la loro e di sapere a che tipo di conclusioni stiamo arrivando. I nomi sono quelli che circolano».

Sulle vertenze della politica regionale è invece tornato ieri pomeriggio con una nota ufficiale Marco Falcone, coordinatore catanese di Forza Italia, ricordando che il «2022 che sarà denso di scadenze cruciali, per il centrodestra che guida la Regione deve suonare l'ora della responsabilità, senza eccezioni e distinguo. Le emergenze attuali impongono a tutta la coalizione di mettersi al servizio dei cittadini ritrovando le ragioni dello stare assieme, nell'interesse superiore della Sicilia e dei siciliani. Altrimenti, volenti o nolenti, gli elettori ce ne chiederanno conto». Un avviso ai naviganti: «Da una parte, infatti, siamo consapevoli di alcune diversità di vedute, anche profonde, di cui occorre discutere. Dall'altra però le polemiche e le prese di posizione, non solo non servono alla Sicilia, ma rischiano di favorire chi gioca nella metà campo avversa». Ecco

perché, «come già avviene da mesi a Roma, anche a Palermo serve un'assunzione di responsabilità in capo a tutti. Del resto - conclude Falcone - non c'è governo della Regione senza partiti e non ci sono partiti credibili senza una coalizione di centrodestra salda e vincente».

Miccichè ieri ha però ricordato che la candidatura di Cateno De Luca non nasce da una spaccatura del centrodestra, ma da una posizione personale netta e chiara del sindaco di Messina nei confronti del bis di Musumeci. Sulle difficoltà di dialogo con l'esecutivo il presidente dell'Ars è tornato anche riferendosi al cammino delle leggi a Sala d'Ercole: «Il governo non tratta minimamente nulla con l'Assemblea. Se non comunichi agli alleati quello che stai facendo non è un problema di rapporto tra me e lui». E, nell'agenda concreta, c'è un risvolto preciso: «Se il governo non dovesse mandare nulla sarò costretto a convocare un vertice di maggioranza. Ma io aspetto che il governo me li mandi», dice Miccichè riferendosi ai documenti contabili. Il vertice del centrodestra sulla Finanziaria che incombe e sull'esercizio provvisorio rimane quindi nel limbo. In eterna attesa come tutto il resto. ●

LO SCENARIO. Mio fratello Gaetano in campo? Per tanti continua a essere un sogno. Aspettiamo l'esito sul Colle



Peso: 1-3%, 6-37%



FALCONE. Nel centrodestra
più responsabilità: non c'è
governo senza partiti, non ci
sono partiti senza coalizione



Gli auguri all'Ars. Il presidente Gianfranco Miccichè nell'incontro di ieri



Peso: 1-3%, 6-37%

Enea. Costo del trasporto +40% rispetto al Nord

Il caro-energia colpisce la Sicilia

MONICA PATERNESI

ROMA. Il caro carburanti continua a tenere banco, nonostante i timori per la variante Omicron facciano affossare il prezzo del petrolio, che è arrivato a perdere fino al 5% in un'unica seduta. Ma sul fronte energetico a lanciare l'allarme questa volta è Federmetano, che parla di «prezzi mai visti per il gas in 70 anni di storia» e chiede un abbattimento dell'Iva al 5%, mentre Asso-petroli e Assoenergia sollevano la questione di un "crunch" della distribuzione per i carburanti extrarete.

Per le due organizzazioni, infatti, nell'ultima settimana si sarebbe verificato una contrazione «significativa» della disponibilità di prodotto in Extrarete, «acuitasi in questi giorni prefestivi»: un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale.

Una scarsità che rischia di penalizzare interi comparti produttivi, industriali e agricoli «e che mette a rischio la continuità delle forniture alla P.a. e ai servizi di pubblica utilità».

Un calo che, avvertono, le impre-

se della distribuzione potrebbero arginare unicamente ricorrendo a un razionamento dei carburanti. Una iniziativa che, però, avvertono, certo non risolverebbe il problema e non eliminerebbe il rischio per alcuni comparti produttivi «di rimanere a corto di carburante a tempo indeterminato».

Vero è che negli ultimi mesi a spingere energia e carburanti è stata la ripresa. Nel terzo trimestre dell'anno, la domanda di energia ha registrato un incremento del 7% rispetto allo stesso periodo del 2020, sulla spinta del Pil (+3,9%) e della produzione industriale (+20,2%). E in aumento risultano anche le emissioni di CO2 (+4% circa) a causa del maggiore utilizzo di fonti fossili, soprattutto petrolio (+8%) e carbone (+25%). I dati sono dell'Enea che, secondo le ultime stime per l'intero 2021, prevedono una crescita complessiva dei consumi superiore al 7% e, quasi altrettanto, delle emissioni, ma anche un crollo dell'indice che misura i passi verso la decarbonizzazione.

Il rapporto trimestrale dell'Enea evidenzia, infine, che il costo dei servizi di trasporto, distribuzione e misura stimati per il quarto trimestre, in aumento ovunque rispetto al terzo, varia da un minimo di poco più di 2,4 c€/GJ per la zona Nord Est ad un massimo di 4 c€/GJ per la zona Sud.

Calabria e Sicilia sperimentano, quindi, un costo relativo a tali servizi pari al 40% in più rispetto a Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, dato in diminuzione rispetto ad un anno prima per effetto della ricomposizione delle voci di costo. ●



Peso: 16%

«Da Pnrr a contraffazione attenti ai circuiti illegali»

GUARDIA DI FINANZA

L'incontro era stato fissato con la stampa per un informale scambio di auguri, ma l'occasione si è subito rivelata ghiotta per avviare una chiacchierata un po' meno informale, durante la quale il generale di brigata Antonino Raimondo - catanese e dallo scorso mese di luglio comandante provinciale della Guardia di finanza - è potuto andare un pizzico al di là rispetto alle dichiarazioni legate all'etichetta delle conferenze stampa conseguenti alle attività di servizio delle Fiamme gialle.

Inevitabile partire dal Covid e dai controlli che le Fiamme gialle stanno svolgendo, di concerto con le altre forze di polizia, per contrastare le violazioni che potrebbero costare tanto in termini di diffusione della pandemia. Quali raccomandazioni, dal generale Raimondo, per i cittadini?

«Le raccomandazioni sono le medesime che sta dando il Governo - commenta - e, sotto l'egida della prefettura, la Guardia di finanza sta offrendo il proprio contributo, insieme con le altre forze di polizia, la

questura e l'Arma dei carabinieri. Facciamo tutti parte di un dispositivo unico di controlli sul territorio che cerca di fornire il proprio supporto nell'attività in favore della cittadinanza».

Intanto stanno arrivando i milioni del Pnrr e ci sarà da stare attenti agli appetiti di chi vive nell'illegalità

e proverà a capitalizzare in proprio favore anche questa opportunità.

«La Guardia di finanza è la polizia economico finanziaria di questo Paese. Siamo consapevoli di questa situazione e pronti a dare il nostro contributo all'interno di circuiti virtuosi in cui siamo fra gli attori istituzionali. Ciò, è chiaro, insieme con altri che faranno la loro parte per aiutare il "sistema Paese" nella migliore maniera possibile. Noi fa-

remo la nostra parte in maniera adeguata, potete starne certi».

Intanto le Fiamme gialle continuano ad agire proficuamente nel settore della contraffazione: nelle ultime ore sono stati operati dei sequestri anche imponenti di cui dia-

mo notizia in altra parte del giornale.

«Non è ancora tempo di bilanci. Quelli li faremo, magari, fra qualche giorno. Detto questo è innegabile che la contraffazione sia, assieme ad altri fenomeni, una delle realtà che in maniera illecita impattano sul territorio di questa città e non soltanto».

Da catanese, per quanto comandante della Guardia di finanza, come ha trovato al rientro la sua città?

«Molto reattiva e positiva sotto ogni profilo. Ma Catania è pure una città che necessita, come tutte le città e soprattutto come quelle della nostra Sicilia, di un'attenzione particolare da parte di tutti noi. Non gliela faremo mancare».

C. M.

Parla il catanese
Antonino
Raimondo
comandante
provinciale Gdf



Il generale Antonino Raimondo



Peso: 24%

ORIZZONTI URBANI

Saranno le case non efficienti a mettersi da sole fuori mercato

GIUSEPPE SCANNELLA

Mi pare che la strada fosse già stata tracciata, nel percorso dalla dichiarazione di Davos al Green Deal fino al New European Bauhaus, Next Generation Ue e al successivo Recovery Fund, con la sua recente evoluzione della Deep Renovation Wave (ondata di ristrutturazioni profonde per gli edifici europei). Il Consiglio d'Europa si pone l'obiettivo di raddoppiare i tassi di ristrutturazione energetica del patrimonio immobiliare entro il 2030, approvando misure affinché il settore dell'edilizia possa dare un contributo all'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Si parla di economia circolare, riduzione dei consumi energetici, abbattimento delle emissioni di CO2, evidenziando come il processo di riqualificazione edilizia rivesta un ruolo centrale per la ripresa economica post pandemia (in Italia i numeri lo stanno dimostrando), offrendo così l'occasione di una grande mobilitazione di investimenti verso la qualità dell'edificato con criteri un po' più ambiziosi, inclusivi, di quelli considerati nelle norme italiane. E ci mette, l'Europa, pure tanti soldi: 275 miliardi aggiuntivi all'anno attraendo, con essi, ulteriori risorse private! Vista in questo contesto, la nostra L.77/2020 con i suoi art. 119 e 121 assume una prospettiva più ampia e ciò, se da un lato non spiega le fibrillazioni e circonvoluzioni che la accompagnano in queste settimane (275 miliardi...

non esistono problemi sulle risorse...), dall'altro fa ritenere che essa non possa certo avere vita breve, visti gli impegni presi e gli orizzonti temporali dati.

Allora perché stupirsi per la dichiarazione di Ursula von der Leyen sulla previsione di progressiva incommerciabilità per quegli immobili che, al 2027, non avessero raggiunto determinate soglie di efficienza energetica? La neutralità energetico-climatica è strategia di lungo periodo che si esplica con numerose azioni, ad esempio quella sulla mobilità (che non apprezzerà la scomparsa dei motori endotermici in favore di quelli elettrici; allo stesso modo ci sono azioni e corposi contributi sulle case che nell'accezione/percezione europea, meno idealizzata che non in Italia, sono intese come un bene volto a soddisfare un bisogno ma con un minore impatto emozionale e affettivo rispetto agli italiani i quali, non casualmente, ne detengono percentualmente la più alta quota in proprietà. Allora, se il bene non è efficiente, non risponde più a requisiti e strategie di ampio respiro, lo si mette - si mette da solo - fuori mercato. Semplice, drammatico, terribilmente efficace e senza scuse viste le ingenti risorse messe a disposizione per raggiungere gli obiettivi e, a pensarci bene, l'annuncio forse è una sollecitazione alla politica italiana nel considerare con più attenzione gli incentivi fiscali per l'edilizia. Quindi siamo noi, è il sistema Paese che deve cogliere l'opportunità facendo ognuno il

suo: il governo, che deve dare regole certe, tempi adeguati - che dovrebbero arrivare almeno al 2025 avendo altri 2-5 anni per verificare i risultati e correggere il tiro ove ve ne fosse bisogno -, procedure semplici ed efficaci nel favorire questa Deep Renovation Wave (la si chiami Superbonus o no); eliminando pure gli ostacoli finanziari a professionisti e imprese riequilibrandone così il potere contrattuale verso la finanza e grandi gruppi. Anche noi cittadini, utilizzando responsabilmente aiuti e agevolazioni e non solo perché «è tutto gratis» (che poi manco è vero), isolando i soliti "furbi" che vogliono lucrare ingiusti guadagni e benefici o che pensano di aggirare gli ostacoli con qualche Ape redatta per corrispondenza a pochi euro. Dopo di che potremo discutere se il proponimento europeo (alleggerito con successive comunicazioni ufficiali) sia una sciocchezza, leda le nostre prerogative costituzionali o il diritto di proprietà che, certo, va comunque salvaguardato. Prima di tutto da noi stessi; ricordiamoci infatti che in un futuro nel quale la maggioranza di case saranno efficienti e ben climatizzate ci penserà il mercato, non i divieti europei, a rendere incommerciabili le altre che, nel frattempo, non lo fossero diventate.

info@scannella.it

Giuseppe Scannella, architetto, è componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso: 25%

Regione

Musumeci e Micciché, sul bis cala il gelo

Il leader di FI: «Ci rende il lavoro ogni giorno più difficile». Il presidente: «Resto candidato»

Pipitone Pag. 9

Regione. Tensione alle stelle nel centrodestra

Il no di Micciché al Musumeci bis Il governatore: resto candidato

Il presidente dell'Ars: «Mio fratello in corsa? Non è deciso ma è un mio sogno». E Berlusconi telefona a Palazzo d'Orleans

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Mai stati così distanti Gianfranco Micciché e Nello Musumeci. Il presidente dell'Ars è tornato ieri a mattina a elencare gli errori del presidente della Regione, al punto da anticipare il rifiuto degli alleati a sostenerlo per un mandato bis. L'inquilino di Palazzo d'Orleans non si è mostrato intimorito e ha ribadito in serata «di essere candidato». Parole pronunciate qualche ora dopo una conversazione telefonica con Silvio Berlusconi.

Il centrodestra è una pentola a pressione. Micciché si è preso la platea al mattino. Durante lo scambio di auguri con la stampa parlamentare ha invitato Musumeci «a provare, se ne ha la capacità e se c'è ancora a tempo, a ricucire i rapporti con i partiti in Sicilia invece di cercare a Roma improbabili imprimatur alla ricandidatura». È una frase che tradisce l'irritazione del leader di Forza Italia per tutte le ulti-

me mosse del presidente, accusato «di non concordare nulla con i partiti» e di essere l'uomo che può provocare la sconfitta alle Regionali di novembre. Una tesi che Micciché argomenta così: «Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, ha già detto che si candiderà se Musumeci resta in corsa. A quel punto noi avremmo una coalizione unita ma due candidati che si sottraggono voti a vicenda. Questo ci farebbe perdere e sarebbe un problema di tutti».

Ci sono, in queste frasi, segnali in codice che fedelissimi e avversari di Micciché proveranno a smorfiare per tutto il giorno. Il presidente dell'Ars interpreta i timori del centrodestra che si ripeta la disfatta del 2012, quando con due candidati (proprio Micciché e Musumeci) la coalizione aprì la strada a Crocetta. Ma attribuisce al carattere di Musumeci la responsabilità di aver cacciato la coalizione in un vicolo cieco: «Non vedo unita la maggioranza su Musumeci e lui ci rende ogni giorno il lavoro più difficile».

Dall'altro lato Micciché non nega che Forza Italia (con Mpa, Lega e pezzi

di Fratelli d'Italia) sta cercando un altro candidato in grado di tenere unita la coalizione e magari di sfondare al centro e perfino in aree del Pd. Ed è in questa chiave, quella di un «Draghi siciliano», che Micciché ha ammesso che «il mio sogno è candidare mio fratello Gaetano». Cioè il presidente della divisione IMI del gruppo Intesa Sanpaolo.

La banca ha smentito questa possibilità. Ecco perché Gianfranco Micciché ieri l'ha ricondotta a una suggestione anche se ammettendola ha di fatto scaricato Musumeci: «A mio fratello Gaetano nessuno ha chiesto di candidarsi. Anche se da quando se ne



Peso: 1-3%, 9-40%

parla sui giornali la gente mi dice che sarebbe una candidatura meravigliosa». In realtà il presidente dell'Ars ammette anche che col fratello «di questa candidatura ne parliamo, perché è un mio sogno». Incentivato dal fatto che il manager è vicino alla pensione e a quel punto l'accettazione della candidatura non coinvolgerebbe l'immagine di Intesa Sanpaolo. Anche per questo motivo Gianfranco Micciché ha preso tempo: «Ne parleremo dopo l'elezione del Presidente della Repubblica» a fine febbraio.

Musumeci ha fatto sapere in serata «di non aver letto le frasi di Micciché perché sono troppo impegnato a la-

vorare». Ma il presidente non cambia la sua strategia: «Sono e resto candidato». Gli uomini di Musumeci hanno letto in particolare una frase di Micciché: «Il candidato si deciderà in Sicilia, non lo scelgono Salvini e Meloni». E la traduzione fatta a Palazzo d'Orleans è che, se coinvolti di più, il rapporto con Micciché e gli altri partiti si può recuperare. Non a caso Ruggero Razza e il forzista Marco Falcone lavorano col presidente all'organizzazione di un vertice di maggioranza. «Bisogna ritrovare le ragioni dello stare assieme. Altrimenti, volenti o nolenti, gli elettori ce ne chiederanno conto» è l'ap-

pello di Falcone, a Musumeci perché si mostri più dialogante e a Micciché per non soffiare sul fuoco della tensione. C'è un pezzo di Forza Italia che non ha ancora cambiato candidato e che in serata ha esultato per una nota d'agenzia che informa di una telefonata di Berlusconi a Musumeci: il governatore ha augurato all'ex premier di vincere la corsa al Quirinale, il fondatore di Forza Italia si è complimentato per il lavoro svolto in Sicilia dalla giunta. Ancora una volta di ricandidatura non si parla e tuttavia Musumeci vede la porta di FI solo socchiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dialogo resta aperto Gli assessori Razza e Falcone al lavoro per organizzare un vertice della maggioranza



Presidenti. Nello Musumeci e Gianfranco Micciché



Banca IMI. Gaetano Micciché



Assessore. Ruggero Razza



Peso: 1-3%, 9-40%



Treni, la giunta blocca i rincari

● Nessun aumento dei biglietti ferroviari per i siciliani. Lo ha deciso il governo regionale guidato da Nello Musumeci, che nell'ultima seduta di giunta ha approvato la «sterilizzazione» dei preventivati aumenti del 10 per cento sulle tariffe adottate da Trenitalia in Sicilia. «Ancora una volta, il governo regionale fa la sua parte - dice Musumeci - mantenendo l'impegno assunto per il blocco degli aumenti tariffari decisi da Trenitalia e confermando le tariffe agevolate per le tratte ferroviarie con maggiori criticità. Sin dal nostro

insediamento, abbiamo lavorato a tutto campo per il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale e l'acquisto di 21 treni Pop, da destinare ai collegamenti ferroviari con maggiore domanda». (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

La quarta ondata

“Duemila positivi entro fine anno” Scatta il piano di riconversione dei reparti

di **Giusi Spica**
● a pagina 2

LA LOTTA AL COVID E IL PIANO DELLA REGIONE

Duemila contagi al giorno entro la fine dell'anno “Pronti per l'emergenza”

Il diktat per i direttori generali: “Riconvertire entro quarantotto ore i reparti ordinari”

di **Giusi Spica**

Più di duemila contagi al giorno in Sicilia entro Capodanno e ricoveri ordinari sopra la soglia di saturazione della zona gialla: è il pronostico che ha convinto le autorità sanitarie a correre ai ripari. Dopo la circolare ministeriale di sabato sera che invita le Regioni ad aumentare le riserve di posti letto, il governo Musumeci sta mettendo a punto il “piano ospedali” di Natale: il diktat per i direttori generali è quello di tenersi pronti a riconvertire entro 48 ore i reparti che nei mesi scorsi, in virtù dell'allentamento della pandemia, erano stati “restituiti” ai malati non Covid, secondo il “modello a fisarmonica” ormai collaudato. I primi 150 posti letto stanno già per essere riconvertiti tra Palermo, Messina e Catania.

In attesa di una nuova stretta

che la cabina di regia ministeriale discuterà il 23 dicembre, la linea dettata da Roma è chiara: i contagi stanno risalendo in tutto il Paese e bisogna prepararsi a fronteggiare l'aumento dei ricoveri. Ieri nell'Isola sono stati registrati 608 nuovi casi, la metà del giorno prima ma con un terzo dei tamponi (appena 13.905). I ricoverati sono saliti a 528 in area medica (14 in più) e 63 in Riattivazione (2 in più), con sei morti.

Lo scudo dei vaccini non basta: ci sono ancora 700 mila siciliani che non hanno ricevuto nemmeno una dose, il 16 per cento della popolazione. Sono loro a spingere la Sicilia verso la zona gialla: 8 ricoverati su dieci non sono vaccinati. Di questo passo, presto l'Isola presto potrebbe sfiorare i parametri che fanno scattare nuove restrizioni.

Lo spiega Vito Muggeo, professore del dipartimento di scienze eco-

nomiche, aziendali e statistiche a Palermo: «La Sicilia ha raggiunto 180 nuovi casi settimanali su centomila, a fronte della soglia di 50. La media giornaliera degli ultimi cinque giorni di quasi 1400 nuovi casi,



Peso: 1-2%, 2-28%, 3-11%

con questi ritmi dovrebbe salire a 2300 nuovi positivi alla fine di dicembre. L'occupazione del 15 per cento dei posti letto ordinari dovrebbe essere raggiunta in 4-5 giorni». Reggono meglio i reparti di Terapia intensiva, dove il tetto del 10 per cento potrebbe essere superato a gennaio.

Ieri il direttore del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, ha ordinato una ricognizione dei posti letto. A Palermo sono pronti per essere riconvertiti 66 posti letto all'ospedale Cervello, in aggiunta ai 200 disponibili.

È già stato disposto lo stop ai ricoveri dei pazienti non-Covid nel reparto di Cardiologia. In provincia di Messina la riconversione scatterà per l'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto con 40 posti letto. «C'è un aumento dei ricoveri per Covid – conferma il commissario straordinario dell'Asp, Dino Alagna – e abbiamo già saturato i 40 posti letto nelle residenze sanitarie assistite». A Catania saranno riconvertiti altri 50 posti letto: 14 all'ospedale di Biancavilla, 10 al Cannizzaro, 20 al Garibaldi e 15 al

San Marco. «Il vero problema – spiega Gaetano Sirna, manager del Policlinico catanese – è la carenza di posti nelle rsa per i pazienti non gravi. Così la degenza media in ospedale si allunga e pazienti che potrebbero dimessi dopo una settimana restano anche venti giorni».

Nessun allarme, per ora, nelle Terapie intensive: degli 864 posti letto totali, circa 350 sono riservati al Covid e ne sono occupati 63. La grana sono i reparti ordinari: dei 3.625 posti di Malattie infettive, Medicina e Pneumologia comunicati dalla Regione, 1.400 sono congelati per i pazienti positivi e 528 sono già occupati. Il piano prevede di arrivare gradualmente alla disponibilità di 2.279 posti letto di area medica.

Significa che nel giro di qualche settimana quasi 900 posti letto ordinari potrebbero nuovamente essere sottratti all'assistenza dei non positivi, con pesanti ripercussioni nei pronto soccorso già in tilt. A soffrire di più sono i pazienti con problemi respiratori, cardiaci e con frattura al femore che restano per

giorni in barella.

«In questo periodo le cliniche private riducono le disponibilità e abbiamo serie difficoltà a ricoverarli», è l'allarme che arriva dalle aree di emergenza di Palermo, alla vigilia di un Natale che si annuncia all'insegna dei disagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scudo dei vaccini non basta: 700 mila siciliani non hanno ricevuto nemmeno una dose



Peso: 1-2%, 2-28%, 3-11%



Peso: 1-2%, 2-28%, 3-11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

«Covid, impennata dei contagi ma crescono le vaccinazioni»

MARIA ELENA QUAIOTTI

La scorsa settimana si è chiusa con 2.140 nuovi contagi totali nella nostra provincia, e ieri sera i nuovi casi registrati nelle 24 ore sono stati 249, seguiti da Palermo, più 223, e Caltanissetta, staccata a più 72. Numeri alti che confermano, se fosse necessario, le preoccupazioni per le prossime feste natalizie e i festeggiamenti previsti con le riunioni delle famiglie, tra vaccinati e non.

In particolare, è il dato delle prenotazioni dei bambini nella fascia 5-11 anni, partita giovedì scorso, a restare al centro dell'attenzione del commissario Covid Pino Liberti: «A oggi (ieri per chi legge) alle 17 le prenotazioni totali in provincia fino al prossimo 5 gennaio sono ferme a 709, su un target vaccinabile di 72.346 bambini. Ancora poche, se consideriamo quelle distribuite nei presidi ospedalieri cittadini: al Cannizzaro sono in tutto 131 prenotazioni (13 oggi, martedì, 10 domani, il 23 dicembre, il 27, il 28 e il 29, 4 il 30 dicembre), 306 al San Marco (60 oggi, il 23 e il 28 dicembre, 28 il 30 dicembre e 20 rispettivamente il 4 e 5 gennaio 2022), mentre all'ospedale Garibaldi sono 126 (19 oggi, 13 domani, 10 il 23 e il 27 dicembre e una sola il 28). Oggi (ieri, ndr) ho avuto un incontro con i pediatri di libera scelta per capire insieme come agevolare la vaccinazione in questa fascia particolare di età, la disponibilità dei pediatri c'è e, se dovessero aumentare le prenotazioni, c'è l'intenzione di aprire anche negli hub vaccinali percorsi dedicati alle vaccinazioni della fascia 5-11 anni. coin-

volgendo gli stessi pediatri».

Il ruolo strategico dei medici di medicina generale, assimilabile alla figura dei pediatri sul fronte della "fiducia" e "confidenza" con le famiglie, è confermata anche dai dati delle vaccinazioni dello scorso fine settimana: venerdì i sieri somministrati presso gli ambulatori dai medici di base sono stati 1.563 (154 prime e 1.222 terze dosi), sabato 1.535 (115 prime e 1.278 terze dosi) e 110 domenica, giornata in cui in genere si vaccina di meno. Ma fino a sabato hanno fatto meglio di tutti gli hub, ad esempio, e dato il loro contributo a raggiungere il dato di 19.576 vaccinati totali in provincia tra venerdì e domenica (7.369 venerdì, 8.697 sabato e 3.690 domenica), con 2.132 prime e 14.784 terze dosi.

Parlavamo di hub: in provincia a "guidare" la classifica di vaccinazioni effettuate resta quello allestito all'ex mercato ortofrutticolo, ieri alle 19 si è sfiorata la soglia delle mille dosi (circa 150 prime e 600 terze somministrazioni), erano state 774 sia venerdì che domenica e 871 sabato; a seguire c'è l'exploit del centro vaccini a Sant'Agata Li Battiati (che il venerdì, sabato e domenica resta aperto fino alle 20), arrivata venerdì scorso a 677 dosi, 727 sabato e 635 domenica, poi il PalaTupparello di Acireale, 546 dosi venerdì, 670 sabato e 553 domenica, e infine Misterbianco, dove all'hub all'Auditorium Nelson Mandela sabato si è arrivati alla discreta cifra di 276 inoculazioni, erano state 156 venerdì e 158 domenica. Ieri all'hub vaccini allestito a Palazzo degli Elefanti, attivo fino a fi-

ne mese dalle 9 alle 18, sono state iniettate 154 dosi di vaccino, 19 prime e 116 terze somministrazioni.

La campagna vaccinale quindi prosegue a spron battuto, per le prossime festività ricordiamo che il 25 dicembre e il 1° gennaio 2022 i punti vaccinali resteranno chiusi, il 24 e il 31 dicembre gli hub resteranno aperti fino alle 14. «Il nostro destino è nelle nostre mani - ha ricordato ieri Francesco Borzi, coordinatore dell'hub di via Forcile - specie ora che si avvicinano le festività natalizie, con inevitabili momenti di aggregazione, se riusciamo a mantenere le distanze, a usare specie nei luoghi chiusi le mascherine FFP2 e FFP3, all'aperto e dove c'è affollamento anche solo le mascherine chirurgiche, lavarci le mani e mantenere il distanziamento, sarà solo per il bene di tutti. Il mio consiglio a tutte le famiglie è di essere scrupolose, pretendere che gli ospiti siano vaccinati e tenere i bambini in ambienti distanti dai nonni. Il momento è decisivo, è vero che chi fa oggi la prima dose riceverà il green pass fra 14 giorni, ma vaccinarsi è la migliore scelta possibile. Noi vacciniamo in prima dose in media 150 persone al giorno, sono soprattutto persone in fascia di età lavorativa che si stanno convincendo».

Sul tavolo il caso dei bambini sopra i 5 anni, intanto arrivano le raccomandazioni per i giorni di festa: attenti ai contatti coi nonni



Peso: 35%

LE ULTIME NOVITÀ

Piscine e palestre,
frutta e fondazioni,
api e accademie:
la carica
delle richieste
di aiuti finanziari
arrivate dai partiti

Mobili e Rogari

—a pag. 8

Dalla frutta a guscio ai vaccini anti cinghiali, tutte le bandierine dei partiti sulla manovra

Mini ritocchi alla legge

Suddivisa la dote da circa
150 milioni a disposizione
per i micro finanziamenti

**Marco Mobili
Marco Rogari**

Niente pedaggi per far viaggiare veloce la miriade di micro-misure settoriali o di bandiera su cui puntare altrettanti "gettoni", anche solo di poche migliaia di euro. E una suddivisione quasi certissima tra palestre, piscine, cinghiali, frutta a guscio, prodotti gastronomici più o meno tipici, assunzioni mirate e Fondazioni di varia natura della dote da circa 150 milioni a disposizione dei gruppi parlamentari per i mini-ritocchi alla legge di bilancio. A Palazzo Madama ha trovato la strada spianata il lungo serpentone dei finanziamenti in pillole, raccolti in altrettanti emendamenti riformulati, che si snoda lungo il pesante corpiccione della manovra e che in qualche corridoio ha fatto pensare all'ennesima riedizione di un "cult movie" senza tempo: la legge mancia. Perché tra i fascicoli che si sono materializzati in Commissione Bilancio, dopo una sosta prolungata, compare di tutto: dai 7mila euro a regime dal 2023 per l'esenzione dal pedaggio autostradale dei veicoli del Corpo valdostano dei Vigili del Fuoco, della "Forestale" e della Protezione civile della Valle d'Aosta, ai 200mila euro destinati alla Fondazione De Gasperi per onorare l'ottantesimo anniversario della nascita della Democrazia cristiana.

Come è noto, la manovra mantiene un suo fascino, anche perché ogni volta è tutta da scoprire. E quella che sta cercando quasi in extremis di ottenere l'ok delle Camere non è da meno: ci si può ad esempio imbattere, un po' a sorpresa, negli 82mila euro annui destinati all'assunzione a tempo indeterminato di due dipendenti pubblici con il compito di disbrigare le pratiche del piccolo comune di Verduno. A trovare ospitalità nelle maglie larghe della (quasi) legge di bilancio dovrebbe essere anche la palestra Pedini della scuola G. Leopardi del comune di Trofanello, che beneficerà di un milione per la sua ristrutturazione e quella delle annesse aule. E sarà anche in buona compagnia: un altro milione dovrebbe essere stanziato per l'efficientamento energetico della piscina comunitaria nel Comune di Centro Valle Intelvi, località San Fedele, e anche per la riqualificazione del compendio Monte San Primo del Comune di Bellagio.

Nel nutrito elenco dei "gettoni" fino a un milione di euro si rincorrono i contributi per molte Fondazioni e associazioni: 250mila euro all'Istituto Filippo Cremonesi e alla Fish (la Federazione italiana per il superamento dell'handicap), 200mila per la Fondazione Franco Zeffirelli onlus, 350mila alla Fondazione Anna Milanese all'Associazione "I Sud del Mondo" e al

centro studi Salvo D'Acquisto. Altri 125mila dovrebbero arrivare all'Accademia Galileiana di scienze, lettere e arti di Padova per la riqualificazione della sede monumentale, 200mila alla Biblioteca italiana ipovedenti onlus di Treviso e 250mila per contribuire all'attività dell'associazione denominata Fondazione Antonino Scopelliti di Reggio Calabria.

Sempre sotto la soglia del milione di euro restano i finanziamenti per la messa in sicurezza della chiesa di San Pietro in Colle nel Comune di Caldiero, in provincia di Verona (350mila euro), per gli Special Olympics Italia (300mila), e per il Giro d'Italia giovani under 23 (600mila). Nella lista, con 600mila euro, c'è anche la riqualificazione dei campi sportivi dell'Istituto Pietro Mennea di Barletta.

Rispettando la tradizione, la manovra rimane alle celebrazioni degli italiani famosi in patria e nel mondo:



Peso: 1-2%, 8-24%



400mila euro vengono assegnati a quelle di Giacomo Matteotti a cento anni dalla morte e altrettanti a 100 anni dalla nascita di Pierpaolo Pasolini. Un milione è poi destinato alle celebrazioni del pittore Pietro Vannucci, conosciuto come "Il Perugino" (e 1,5 milioni per preparare l'evento che nel 2024 riguarderà Giacomo Puccini). Di fatto obbligata la destinazione di 300mila euro per promuovere la conoscenza degli eventi che portarono la salma del Milite ignoto a Roma per la prosecuzione del viaggio del treno della Memoria.

Anche la musica è notoriamente nelle corde dell'attività dei parlamentari. Oltre al consueto contributo alla Fondazioni lirico sinfoniche, 500 milioni l'anno per il prossimo triennio dovrebbero essere distribuiti tra varie Associazioni musicali: associazione Senzaspine, associazione musicale Gasparo da Salò Soundiff-Diffra-

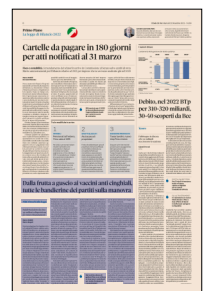
zioni sonore, i Filarmonici di Benevento, l'ensemble Mare nostrum, associazione Filharmonie e l'Orchestra dei giovani europei.

Altri capitoli su cui si sono concentrati i senatori sono quelli agricolo-gastronomico e faunistico. Con particolare attenzione alle specie che (come implicitamente i cinghiali romani) possono produrre danni economici ed ecologici: di qui la destinazione di 500mila euro per sperimentare il vaccino "immuno contraccettivo" GonaCov con l'obiettivo di contrastarne la proliferazione. Un apposito Fondo da 150mila euro dovrebbe essere attivato per la tutela della qualità del sughero nazionale e monitoraggio del Coraebus undatus. Molto più sostanziosi i fondi a sostegno delle filiere apistica, della frutta a guscio e delle filiere minori (si partirebbe con 12,75 milioni). E in un puzzle variopinto come quello del restyling della mano-

vra non poteva mancare un milione per i carnevale storici, ma il doppio andrebbe all'emergenza cimiteriale di Palermo e il triplo a un fondo per i cammini religiosi. Verrebbe da dire: les jeux sont faits.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel nutrito elenco di gettoni fino a un milione si ricorrono i contributi per molte Fondazioni e associazioni



Peso: 1-2%, 8-24%



Al via Garanzia Giovani con nuove opportunità per i siciliani e le aziende

Archè mette gratuitamente a disposizione corsi di lingue e informatica, supporto per la creazione di start up, misure di accompagnamento al lavoro, formazione per i neoassunti e tirocini

Entra ufficialmente nel vivo la seconda fase di Garanzia Giovani, progetto europeo che finanzia le attività di formazione e inserimento al lavoro dei Neet, i disoccupati non inseriti in un percorso scolastico o formativo, fino a 29 anni, e dei non Neet che non hanno ancora compiuto 35 anni.

Archè, soggetto attuatore autorizzato dalla Regione Siciliana, forte di un'esperienza quasi trentennale, è al fianco dei giovani e delle aziende dall'adesione al progetto alla scelta del percorso formativo o di tirocinio più adatto.

IL PRIMO PASSO? IL CENTRO PER L'IMPIEGO

Il primo incontro per gli utenti è sempre presso il Centro per l'Impiego competente per territorio, per questo motivo in base alla zona di residenza possono esserci tempistiche diverse per la partecipazione effettiva alle attività previste. Durante questi primi colloqui i giovani dovranno indicare Archè come ente per le attività che vogliono svolgere, a partire dalla prima misura, l'orientamento specialistico (1-C).

Agli stessi "uffici per il collocamento" dovranno indicare Archè per le altre misure disponibili: corso gratuito di 200 ore per la certificazione di inglese con Esb - English Speaking Board, o per la Patente Europea del computer, Icdl.

Chi ha uno spirito imprenditoriale potrà scegliere, invece, un percorso formativo e consulenziale di affiancamento per l'autoimprenditorialità di 60 ore con accompagnamento all'avvio d'impresa e il supporto per le start up. È prevista anche l'attivazione di tirocini extracurricu-

lari retribuiti, di durata semestrale o annuale, e per i giovani assunti sarà attivo un servizio di tutoraggio e di assistenza intensiva.

Tutti i partecipanti al progetto che si saranno affidati ad Archè saranno inseriti in un database a disposizione delle aziende siciliane che potranno consultarlo per cercare nuovi dipendenti o collaboratori.

IL PRESIDENTE ROMANO: "IL PAESE NON POTRÀ USCIRE DA QUESTA CRISI SENZA SCOMMETTERE SUI SUOI GIOVANI"

"Il Paese, così come la nostra Regione, non potrà uscire da questa crisi senza scommettere sui suoi giovani. Garanzia Giovani è uno strumento per provarci, e magari riuscirci - afferma Emilio Romano, presidente di Archè - si è detto molto sui numeri nelle scorse settimane, alcuni sostengono che l'eccessiva quota di tirocini che compongono per oltre il 60% le proposte offerte agli aderenti abbia conseguenze negative; altri che il fatto stesso che moltissimi giovani stiano aderendo al programma debba essere considerato un successo. Non voglio inoltrarmi in questa analisi ma, certamente, non avrebbe senso sprecare l'occasione di un importante finanziamento comunitario a favore dei giovani; a maggior ragione ora, a fronte di una crisi occupazionale post-Covid 19, che ha colpito soprattutto loro. L'obiettivo è creare quanto più posti di lavoro stabili possibili. Continuando una tendenza che negli ultimi anni si sta sempre più affermando, la Regione Siciliana finanzia attività collegate in modo strutturale al mercato del lavoro e, anche per questo, credo che tra i protagonisti di questa fase ci saranno i commercialisti e i consulenti del lavoro, supporto fondamentale per le

aziende".

Le aziende che vogliono assumere giovani potranno contare su un servizio specializzato di consulenza anche per l'individuazione dei candidati più idonei, e organizzare un'attività formativa individuale tagliata su misura sulle esigenze specifiche di ciascuna azienda, per supplire a eventuali lacune.

LA SICILIA E IL SUO TRISTE PRIMATO DI NEET

In Sicilia c'è il triste primato di ragazzi che non studiano e non lavorano e secondo i dati Istat del 2018 l'incidenza è del 38,6% sulla popolazione, sfiorando il 50% per chi ha un'età compresa tra i 25 e i 29 anni con il 50% dei Neet che ha il diploma e l'11% una laurea; anche per questo motivo è stato implementato un database di aziende interessate ad assumere giovani così da facilitare l'incontro tra domanda e offerte di lavoro.

"È ARRIVATO IL MOMENTO DI REALIZZARE LA SICILIA DEL FUTURO"

"Non facciamoci sfuggire questo patto intergenerazionale, questa opportunità di collaborazione tra enti locali, enti di formazione, agenzie



Peso:91%



per il lavoro, organizzazioni sindacali e datoriali - conclude Romano - perché ci consente di sperimentare un modello virtuoso che certamente dovrà essere utilizzato anche nella gestione dei fondi del Pnrr dove avranno un ruolo fondamentale operatori economici e sociali, aziende, cooperative, artigiani, associazioni e studi professionali. Non possiamo più continuare solo ad immaginare la

Sicilia del futuro, è arrivato il momento di realizzarla, a partire dai nostri giovani e dalle nostre imprese”.

VUOI SAPERNE DI PIÙ?

Per informazioni sulle opportunità di Garanzia Giovani è possibile consultare il sito www.arche-online.it/garanzigiocvani o contattare lo sportello dedicato allo 095.315349, whatsapp: 366.9808931, e-mail: lavoro@archeonline.com

Con Garanzia Giovani tutti i servizi di Archè sono gratuiti per cittadini e imprese



Campagna etica “Risorgimento Sicilia” - in collaborazione con Archè Impresa Sociale



Emilio Romano



Peso:91%

Borse ko per Covid, Usa e Cina

Mercati

Pechino taglia il tasso a un anno. Bloccato il maxi piano sociale di Biden

La variante Omicron indebolisce la ripresa Milano perde l'1,6%

Esordio di settimana da dimenticare per le Borse mondiali. Lo spettro di nuovi lockdown in Europa con una frenata della ripresa, sommato ai segnali di rallentamento dell'economia cinese e allo stop del maxi piano di rilancio degli Stati Uniti hanno mandato ko i mercati. A Piazza Affari il Ftse Mib cede l'1,63% a 26.177 punti. Londra cede lo 0,99%, Francoforte l'1,92% e Parigi lo 0,82%. Wall Street

pesante fin dall'apertura con gli indici in calo di cifra intera, mentre tra le materie prime il petrolio è a segno negativo. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Tassi in Cina, piano Biden e Omicron: l'incertezza globale fa cadere le Borse

Mercati. Il taglio di Pechino fa temere per l'andamento economico cinese, lo stop al programma fiscale può frenare la crescita Usa. Con l'avanzare dei contagi e lo spettro del lockdown aumentano le incognite per gli investitori sulle mosse di politica monetaria

Vittorio Carlini

L'incertezza. È il sentimento, odiato dai mercati, comune a molti degli eventi che hanno contribuito all'ultimo calo delle Borse. Così è per il taglio dei tassi d'interesse ad un anno (da 3,85 a 3,80%) da parte della People's Bank of China. Una sforbiciata che, unitamente alla pandemia, ripropone il rischio dell'*affaire* Evergrande e del credito immobiliare.

I dubbi sul piano Usa

Che dire, poi, del «no» del senatore democratico Joe Manchin al piano infrastrutturale di Biden da 2mila miliardi di dollari. La mossa mette a rischio il programma e crea incertezza sulla spinta prossima-futura dell'economia Usa. Tanto che non stupisce come Goldman Sacs, rispetto ad esempio al primo trimestre del 2022, abbia tagliato le stime del rialzo del

Pil Usa dal 3 al 2%.

Non solo. L'insicurezza è legata -ovviamente- alla stessa maggiore diffusione della variante Omicron. Qui, a ben vedere, il ragionamento si articola su due livelli. Il primo, in un certo senso, è strettamente connesso alle Borse. «I mercati -sottolinea Lorenzo Batacchi, portafoglio manager di Bper Banca- davano ormai per scontato che non si sarebbe più parlato di lockdown». Le indicazioni in arrivo dall'Olanda, invece, «ripropongono con forza l'attualità dell'argomento». Non importa se, e in che modo, le restrizioni saranno adottate in altri Paesi. «L'incertezza aumenta».

Il secondo livello di discussione, invece, va a braccetto con l'inflazione. I prezzi al consumo, si sa, stanno volando. Negli Usa l'indicatore di novembre ha fatto segnare il rialzo del 6,8%. Nel Vecchio continente, invece,

il caro vita è stato contraddistinto dall'incremento del 5,2% (+4,9% per l'Eurozona). Si tratta di numeri che, evidentemente, hanno confortato nella loro scelta le banche centrali. *In primis* la Fed che, mercoledì scorso, ha annunciato la chiusura a marzo del Qe e 3 rialzi dei tassi nel 2022 (altri 3 nel 2023). Ebbene: il riaccendersi della pandemia, rinnovando dubbi e problemi sul fronte delle filiere globali di approvvigionamento, da una parte



Peso: 1-7%, 3-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

rafforza i timori sull'inflazione e conforta l'impostazione dei Governatori centrali; ma dall'altra, rinfocolando le paure sulla crescita economica, induce preoccupazioni rispetto alle mosse restrittive della stessa politica monetaria. La riprova di ciò può riscontrarsi nel rendimento dei titoli di Stato statunitensi. Il fatto che, nonostante l'annunciato giro di vite della Federal reserve, l'emissione decennale ieri viaggiasse sotto l'1,4% (circa l'1,8% il bond a 30 anni) è l'indizio che gli operatori temono la frenata della congiuntura. Il rischio, cioè, di finire in stagflazione (inflazione con bassa espansione economica). Uno scenario dove la strada delle Banche centrali si fa stretta e difficile. E dove, per l'appunto, una mossa sbagliata, con tempistica non adeguata, può fare cadere il castello di carte. Insomma: di nuovo il fil rouge dell'incertezza lega il tutto.

Chiusure e analisi tecnica

Già, l'incertezza. Ma quali, allora, i suoi effetti nella seduta di ieri? In Europa i principali listini, mentre Wall Street danzava attorno ad un ribasso dell'1,6%, hanno chiuso in rosso: da Milano (-1,63%) a Parigi (-0,8%) fino a Francoforte (-1,88%) e Londra (-0,99%). «In particolare - spiega Silvio Bona, analista tecnico indipendente - il Ftse Mib ha archiviato le contrattazioni sopra 26.100 punti». Si tratta «di un contesto dove il primo supporto statico di medio periodo è riscontrabile in area 25.450». Se quest'ultimo fosse rotto all'ingiù, «l'indice potrebbe indirizzarsi verso l'ulteriore supporto dinamico/statico di più lungo periodo a circa 24.100 punti». Ciò detto, però, «l'impostazione rialzista di fondo non sarebbe comunque modificata». Vale a dire? «Analogamente a quanto accade per

l'Euro Stoxx 50 e l'S&P 500, ci troviamo per adesso in una tipica fase di correzione». Un trend, di fine anno e contraddistinto da bassi volumi, «dove, peraltro, le prese di beneficio per portare a casa la plusvalenza recitano un ruolo primario». Infine i cambi: ieri l'euro ha un po' guadagnato nei confronti del dollaro, arrivando a 1,128. Il chiaro effetto dei timori sul piano fiscale di Biden. Al di là di ciò, tuttavia, il ritmo dei cambi lo danno le banche centrali. Qui il differenziale dei tassi tra Usa e Ue induce gli esperti a vedere, nel medio periodo, la moneta unica più debole verso il biglietto verde. E anche rispetto alla stessa sterlina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa i principali listini hanno chiuso in rosso: da Milano (-1,63%) a Parigi (-0,8%) a Francoforte (-1,8%)

3,80%

IL TAGLIO DEI TASSI

La People's Bank of China ha tagliato i tassi d'interesse ad un anno da 3,85% a 3,80%



IL SONDAGGIO DEL SOLE

Chiude stamattina il sondaggio sulla pagina LinkedIn del Sole 24 Ore dedicato al lunedì nero dei mercati azionari e alle intenzioni dei risparmiatori. Il 54% degli

utenti che ha risposto finora ritiene che sia l'occasione per comprare confidando nelle banche centrali, il 34% pensa di non dover cambiare linea, il 12% prevede di vendere prima che sia troppo tardi.

La frenata delle Borse

VAR.% IERI	Parigi CAC 40	Londra FTSE 100	New York S&P 500*	Milano FTSE MIB	New York NASDAQ*	Francoforte DAX
	-0,8	-1,0	-1,6	-1,6	-1,8	-1,9
Nota: (*) valore alle 19:30						
DA INIZIO ANNO	+23,8 ▲	+11,4 ▲	+21 ▲	+17,7 ▲	+15,6 ▲	+11,1 ▲



Peso: 1-7%, 3-34%

L'EMERGENZA SANITARIA

Verso un Green pass di sei mesi, frenata sui tamponi ai vaccinati

Marzio Bartoloni — a pag. 5

Verso il green pass a sei mesi Frenata sui tamponi ai vaccinati

La stretta di Natale. Tra le misure anche obbligo vaccinale per i dipendenti Pa e per chi lavora con il pubblico Boom di casi tra gli infermieri. D'Amato (Lazio): «Vaccino obbligatorio». Stretta delle Regioni sulle feste

Marzio Bartoloni

Nulla è ancora deciso sulla stretta di Natale perché a pesare sulle decisioni finali saranno come al solito i dati. E in particolare quelli sulla diffusione della temuta variante Omicron più contagiosa della Delta: l'ultima fotografia arriverà con la flash survey dell'Iss attesa sul tavolo del Governo già domani, prima della cabina di regia del 23 dicembre che deciderà le misure per arginare la quarta ondata durante le feste di Natale e di Capodanno. Per ora i primi dati su Omicron in arrivo dalle Regioni mostrano un aumento della diffusione della variante, ma in modo ancora non esponenziale.

Tra le misure più sicure che si stanno studiando c'è quella che punta alla riduzione della durata del green pass che dovrebbe passare dagli attuali 9 mesi a 6-7 mesi: una misura questa che farebbe accelerare ancora di più le terze dosi, lo scudo migliore contro il virus, visto che per 15 milioni di italiani il certificato verde con la nuova durata scadrebbe già a gennaio. Si valuta in questo senso anche la riduzione da 5 a 4 mesi dell'intervallo per la nuova iniezione dopo il primo ciclo di vaccinazione. È invece quasi certo che non ci sarà l'estensione dell'obbligo del tampone anche per i

vaccinati per andare a teatro, cinema o addirittura al ristorante. La misura oltre a non essere gradita al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini non piace tra l'altro ai Cinque stelle e in particolare al suo leader Giuseppe Conte così come a quello della Lega Matteo Salvini. Lo stesso premier Draghi sarebbe contrario non solo perché rappresenterebbe un colpo mortale per un settore che con fatica sta provando a ripartire, ma anche perché potrebbe dimostrarsi un clamoroso autogol perché andrebbe a "punire" chi si è vaccinato equiparandolo in qualche modo ai non vaccinati. I test per chi si è immunizzato al limite potrebbero essere richiesti per i luoghi più a rischio contagio: concerti, stadi e discoteche.

Oltre all'obbligo di mascherina all'aperto che nei fatti già è in vigore nelle Regioni gialle per 12 milioni di italiani (da ieri dopo Friuli, Calabria e Bolzano anche in Liguria, Marche, Veneto e Trento) tra le misure che potrebbero entrare in questa nuova stretta contro il Covid c'è invece l'estensione dell'obbligo vaccinale. Ieri a chiedere l'obbligatorietà per tutti è stato l'assessore alla Salute del Lazio Alessio D'Amato. Il ministro della Salute Roberto Speranza sarebbe anche favorevole, ma avere l'ok di tutta la maggioranza, in pri-

mi quello della Lega, appare al momento improbabile. Avanza quindi l'idea di estendere l'obbligo di vaccino ad altre categorie dopo quelle di Sanità, Scuola, Forze dell'ordine ed esercito. Il ministro della Pa Renato Brunetta spinge per l'obbligatorietà per i dipendenti pubblici finora esclusi e cioè chi lavora in ministeri ed enti locali (circa un milione di persone), ma si valuta anche l'estensione ai privati che sono a contatto con il pubblico come chi lavora nei ristoranti.

Spunta anche l'ipotesi di introdurre un numero massimo di commensali per i cenoni delle Feste o di adottare un coprifuoco notturno almeno per il Capodanno anche perché già diverse città e Regioni stanno cancellando concerti e feste organizzate. Dalla Lombardia alla Si-

cilia, governatori e amministratori locali stanno firmando ordinanze per evitare i sempre più pericolosi assembramenti estendendo a tutto il territorio le restrizioni già in vigore lungo le strade dello shopping, particolarmente affollate durante il



Peso: 1-2%, 5-33%

periodo festivo. Il Lazio si prepara all'obbligo delle mascherine all'aperto dappertutto e non solo nei luoghi affollati. Nell'ordinanza del presidente Nicola Zingaretti, che entrerà in vigore il 23 dicembre e durerà un mese, sarà anche raccomandato l'uso delle protezioni di tipo Ffp2 sui mezzi pubblici.

I numeri dell'epidemia del resto continuano a preoccupare: in una settimana i contagi sono schizzati del 40%, mentre i ricoveri sono cresciuti del 15%: ieri nuovi casi sono stati 16.213, contro i 24.259 del giorno prima, un calo in linea con la minore frequenza nei test che si osserva nei giorni festivi. Preoccupa an-

che l'aumento dei contagi tra i vaccinati, a partire dagli operatori sanitari: secondo il sindacato infermieri Nursing Up ci sarebbero stati 5 mila casi nell'ultimo mese.

Ci sono però un paio di punti sui quali palazzo Chigi ha fatto capire che non si tornerà indietro: al rientro a gennaio va garantita la scuola in presenza e poi non ci saranno un nuovo lockdown né chiusure generalizzate, salvo dovessero esplodere le ospedalizzazioni, cosa al momento non prevista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si valuta la mascherina all'aperto. Ipotesi coprifuoco a Capodanno e tetto massimo commensali per i cenoni

4,8%

TASSO DI POSITIVITÀ IN CRESCITA

Aumenta di 0,5 punti il rapporto tra nuovi casi (16.213) e tamponi processati (337.222). Le vittime sono state 137 (+40)



DAVOS RINVIATO IN ESTATE

Il meeting del Forum economico mondiale (Wef) a Davos, annunciato per gennaio 2022, è rinviato all'estate a causa della variante Omicron



Green Pass. Il governo studia nuove misure per incentivare le terze dosi



Peso: 1-2%, 5-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Pensioni: flessibilità, giovani e integrative Tre tavoli per la riforma

Sindacati a Palazzo Chigi. Draghi riapre il dialogo dopo lo sciopero: modifiche alla legge Fornero possibili, ma solo rispettando sostenibilità e indicazioni Ue

**Giorgio Pogliotti
Marco Rogari**

La legge Fornero non è intoccabile. E il cantiere della riforma delle pensioni può ripartire subito con un confronto immediato su tre capitoli: flessibilità in uscita, trattamenti di giovani e donne e previdenza complementare. È il messaggio sostanzialmente consegnato da Mario Draghi ai sindacati nell'incontro di ieri a palazzo Chigi, che ha segnato la ripresa del dialogo dopo lo strappo di Cgil e Uil con la proclamazione dello sciopero generale contro la manovra. Oggi stesso il premier dovrebbe comunicare il calendario dei tre tavoli tecnici. Che scatteranno a inizio 2022, una volta concluse le festività natalizie.

«Avvieremo subito un programma operativo», ha spiegato ai leader sindacali il presidente del Consiglio. I ministri Daniele Franco, Renato Brunetta e Andrea Orlando si occuperanno del coordinamento politico, mentre il sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, e il capo del Dipe, Marco Leonardi, «cureranno» la parte tecnica.

Un impegno, quello preso da Draghi, definito incoraggiante da Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, che non hanno ancora la certezza che il premier rimanga anche il prossimo anno a Palazzo Chigi. Anche se Draghi non sembra intenzionato a discostarsi troppo dal paletto fissato

nelle scorse settimane quando aveva lasciato intendere che eventuali correttivi sarebbero dovuti rimanere nel solco del sistema contributivo. Un concetto di fatto ribadito ieri: possiamo lavorare su qualsiasi modifica – ha sottolineato il presidente del Consiglio – purché non sia messa a repentaglio la sostenibilità nel medio e lungo periodo e all'interno del contesto europeo.

Appaiono insomma quasi nulle le chance di successo dell'ipotesi di pensionamenti anticipati con 62 anni, svincolati dal ricalcolo contributivo dell'assegno, che è contenuta nella piattaforma unitaria sulla previdenza consegnata dai sindacati a palazzo Chigi. Diverso potrebbe essere l'approccio su uscite anticipate totalmente contributive e sull'allargamento del bacino dell'Ape sociale. E, in questo senso, un segnale è già arrivato con l'ok del governo all'emendamento alla manovra che, come anticipato dal Sole 24 Ore, fa scendere da 36 a 32 anni la soglia contributiva per l'accesso all'Ape sociale dei lavoratori edili e inserisce i ceramisti tra le mansioni usuranti per le quali è possibile utilizzare l'Anticipo pensionistico. Un altro segnale è quello della perequazione piena degli assegni pensionistici dopo il sostanziale congelamento del 2020 (con inflazione negativa dello 0,3%). Come conferma un dossier Inps, nel 2022 la rivalutazione sarà dell'1,7% e

scatterà in maniera decrescente al salire della pensione ma, a differenza del 2020, sarà calcolata in forma progressiva scaglione per scaglione.

«Non ci interessa discutere di qualche aggiustamento – ha commentato Landini –, ci interessa fare una riforma che corregga tutte le distorsioni della legge Fornero. Il sistema contributivo deve contenere al suo interno anche elementi di solidarietà: da qui la questione della pensione di garanzia per i giovani e tutti quelli che hanno attività discontinue». Giudizio «positivo» da Sbarra: «finalmente apriamo a Palazzo Chigi il cantiere per arrivare alla revisione della Legge Fornero». Infine, Bombardieri ha ricordato di aver posto al tavolo anche il tema delle delocalizzazioni, giudicando «debole» la risposta del Governo, e chiedendo l'apertura di un confronto col sindacato sul tema.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, edili in pensione a 63 anni con 32 di contributi Inps, da gennaio riparte la perequazione



Peso: 19%

Cartelle notificate fino al 31 marzo 2022: si paga in 180 giorni

Legge di Bilancio

Superbonus e villette, 30%
lavori entro giugno. Nuovo
rinvio degli ammortamenti

Le cartelle notificate dal 1° gennaio al 31 marzo 2022 potranno essere pagate entro 180 giorni. È il compromesso tra governo e partiti, che prenderà la forma di un emendamento al Ddl di bilancio all'esame del Senato.

Mobili e Parente—a pagina 8

Cartelle da pagare in 180 giorni per atti notificati al 31 marzo

Fisco e contabilità. L'emendamento dei relatori in arrivo in Commissione al Senato salvo cambi di rotta Rinvio ammortamenti per il bilancio relativo al 2021 per imprese che ne avevano usufruito già nel 2020

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Non ci sono solo l'Irpef e l'Irap nel menù delle correzioni alla manovra di bilancio. La riscossione e il fisco d'impresa provano a ritagliarsi un loro spazio. Dopo un lungo confronto tra le tante richieste dei partiti e il governo per una nuova sospensione della riscossione coattiva e, ancora di più, per una nuova rotamazione quater, il punto di caduta tradotto in un emendamento al Ddl di bilancio all'esame del Senato prevede la possibilità di pagare in 180 giorni gli atti notificati dal 1° gennaio 2022. Ma non per tutte le cartelle recapitate a cittadini e imprese. Il maggior tempo per pagare riguarderà soltanto le cartelle notificate fino al 31 marzo del prossimo.

Si tratta, dunque, di un'estensione di tre mesi, rispetto alla norma uscita

dalla conversione del decreto fisco lavoro che consente il differimento a 180 giorni per gli atti notificati dal 1° settembre al 31 dicembre 2021.

A fissare i paletti sul calendario sono i saldi di finanza pubblica. Lo spostamento in avanti dei versamenti delle cartelle nelle casse dello Stato non richiede coperture aggiuntive solo se i pagamenti sono effettuati nell'anno solare. Ecco allora che per far correre in avanti i 180 giorni il governo ha concesso alla maggioranza un'apertura solo fino a marzo 2022 che si traduce di fatto nella necessità di saldare il dovuto entro gli ultimi giorni di settembre del prossimo anno. L'emendamento alla manovra riformulato dai relatori Daniele Pesco (M5S), Vasco Errani (Leu) e Erica Rivolta (Lega), sarà depositato in commissione Bilancio di Palazzo Madama nelle prossime ore, salvo ripensamenti e

possibili cambi di rotta di maggioranza e governo dell'ultima ora.

Sul fronte del reddito d'impresa, tra le modifiche riformulate dai relatori già arrivate in Parlamento va segnalata anche la possibilità di rinviare anche per il 2021 gli ammortamenti per le imprese che si sono già avvalse di questa opportunità al 100% nei bilanci 2020. Si tratta soprattutto di quelle attività produttive particolarmente colpite dagli ef-



Peso: 1-4%, 8-34%

fetti della pandemia e che hanno visto ridursi drasticamente il volume della produzione.

La nuova sospensione degli ammortamenti, secondo l'emendamento depositato, diventa da subito operativa senza la necessità per le imprese interessate a dover attendere un decreto attuativo del Mef. Imprese interessate, però, che la stessa modifica limita a quelle che hanno già sfruttato la possibilità per i bilanci relativi all'esercizio 2020.

Con un altro correttivo riformulato sempre dai relatori con la supervisione del Mur, si prova a risolvere il nodo del regime fiscale riconosciuto ai ricercatori e docenti impa-

triatrici che hanno beneficiato dell'Irpef al 10% per 5 anni. Al momento lo stesso sgravio quinquennale è prorogato, ai fini del loro radicamento in Italia, solo per chi è tornato da noi dopo il 2020 e ha in Italia casa o figli. Con la norma proposta si riconosce lo stesso beneficio, previsto peraltro per la generalità dei lavoratori impatriati, anche a chi è rientrato prima di quella data (circa 990 "cervelli"). Fermo restando che per usufruire del regime agevolato bisognerà versare un "obolo" del 50 del 10% (a seconda dei requisiti) del reddito degli anni precedenti il rientro.

Rifinanziata per il 2022 la decon-

tribuzione al 100% per l'apprendistato duale (per i primi 3 anni, dal quarto si scende al 90%) per le Pmi che occupano fino a 9 dipendenti e che assumono apprendisti di primo livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifinanziata per il 2022 la decontribuzione per l'apprendistato duale per i primi tre anni di contratto

Tra le modifiche in arrivo

1

IMMOBILI

Pensionati all'estero, l'Imu cala al 10%

Nel 2022 i pensionati italiani residenti all'estero che possiedono in Italia un immobile non locato, pagheranno un'Imu ridotta al 10%. A prevederlo per i titolari di una pensione maturata in regime di convenzione internazionale è un emendamento alla manovra riformulato dopo l'accordo maggioranza-governo. La misura viene finanziata con 3 milioni di euro

2

SFRATTI BLOCCATI

Aiuti ai piccoli proprietari

Fondo di solidarietà per i piccoli proprietari che hanno affittato un immobile e ottenuto una convalida di sfratto per morosità la cui esecuzione è stata sospesa con uno dei Dl Covid. Un emendamento alla manovra stabilisce che il fondo avrà una dote di 10 milioni nel 2022 ed erogherà contributi (50% del canone, ma non oltre 6.400 euro) per ogni mese di sospensione dell'esecuzione, fino ad un massimo di 16 mesi.

3

ESENZIONE PROROGATA

Tassa tavolini, nuovo stop fino a marzo

Stop per i primi tre mesi del prossimo anno al pagamento del Cup (canone unico patrimoniale, vale a dire l'ex Tosap/Cosap) la "tassa sui tavolini" per bar e ristoranti ma anche per gli ambulanti. A prevederlo un emendamento riformulato alla manovra. «Un segnale positivo» per il presidente dell'Ance Antonio Decaro che ha invitato il Governo a «individuare una copertura per tutto il 2022».



DAVIDE IACOVONI (MEF)

Da parte della Bce, alla luce dei cambiamenti annunciati dopo il Consiglio direttivo, «ci sembra di poter vedere una copertura solida, ampia sulle

emissioni nette, sicuramente ben oltre la metà» degli 80-90 miliardi netti stimati dal Tesoro per il 2022. Lo ha detto Davide Iacovoni, dirigente generale del Mef per il debito pubblico



Peso: 1-4%, 8-34%



OGGI IL VOTO ALLA CAMERA

Pnrr, il governo pone la fiducia sul decreto

Il governo Draghi opta per un nuovo voto di fiducia sul decreto che contiene le disposizioni urgenti per l'attuazione del Pnrr e che deve incassare l'ok definitivo entro il 5 gennaio. Il Dl, nato per accelerare la messa a terra del Recovery, è stato però profondamente emendato nel corso dell'esame parlamentare (circa un centinaio i correttivi tra commi e articoli aggiuntivi) ed è diventato un provvedimento omnibus su cui oggi la Camera dovrà esprimersi. Ma la scelta dell'esecutivo è stata criticata da Fratelli d'Italia che, con il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, ha parlato di

«emergenza parlamentare e democratica» per via delle «innumerevoli fiducie sui decreti legge» e del «ritardo inaccettabile con cui il governo ha gestito la manovra, ancora ferma al Senato, a poche settimane dall'esercizio provvisorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

Imprese, il rimbalzo vale 170 miliardi di fatturato

Studio Cerved

Un crollo di 230 miliardi. Poi una ripresa di quasi 170. Il rimbalzo dell'economia italiana dopo l'anno più nero dal dopoguerra è evidente, anche se per arrivare ad un recupero pieno occorre attendere il 2022. È il senso dell'ultimo report di Cerved, che stima l'evoluzione dei ricavi dei diversi settori in Italia nei prossimi anni. Lo schema macro, che nelle ipotesi di base vede un aumento della copertura vaccinale, l'assenza

di nuovi lockdown, effetti positivi immediati dal Pnrr e una domanda globale in accelerazione, prevede un Pil italiano in crescita robusta, un progresso del 6,3% quest'anno a cui seguirà un aumento del 4,7% nel 2022. **Luca Orlando** — a pag. 21

Imprese in recupero, il rimbalzo dei ricavi vale 170 miliardi

Rapporto Cerved

Nel 2022 la chiusura completa del gap rispetto ai livelli pre pandemici

Rinnovabili, elettronica, e-commerce e corrieri al top Turismo e dettaglio in coda

Luca Orlando

Un crollo di 230 miliardi. Poi una ripresa di quasi 170. Il rimbalzo dell'economia italiana dopo l'anno più nero dal dopoguerra è evidente, anche se per arrivare ad un recupero pieno occorre attendere il 2022. È il senso dell'ultimo report di Cerved, che stima l'evoluzione dei ricavi dei diversi settori in Italia nei prossimi anni. Lo schema macro, che nelle ipotesi di base vede un aumento della copertura vaccinale, l'assenza di nuovi lockdown, effetti positivi immediati dal Pnrr e una domanda globale in accelerazione, prevede un Pil italiano in crescita robusta,

un progresso del 6,3% quest'anno a cui seguirà un aumento del 4,7% nel 2022, in entrambi i casi oltre la media stimata per la zona euro.

Dopo un calo di quasi 10 punti per il complesso dei settori dell'economia, in un'analisi che tiene conto non solo della manifattura ma anche di costruzioni, aziende agricole, largo consumo, servizi e distribuzione, la crescita media dei ricavi sarà quest'anno del 7,7%. Se per metalli, elettrotecnica/informatica, costruzioni e aziende agricole il recupero dei valori pre-covid è già pieno nel 2021, la maggior parte dei settori dovrà attendere il 2022, che nella media arriverà quasi tre punti oltre i livelli 2019, stimati in termini assoluti a poco meno di 2400 miliardi.

La spinta allo smart working continua a sostenere l'area dell'Ict,

che infatti al termine del periodo è vista come la migliore in termini di progresso relativo, 15 punti oltre i valori pre-pandemia. Ancora in rosso invece il sistema moda, il più penalizzato per converso dal crollo dei viaggi e più in generale dalla riduzione delle occasioni di socialità: a fine 2022 sarà ancora quasi tre punti distante dai valori 2019. Entrando in modo più fine nei diversi segmenti economici, la star assolu-



Peso: 1-4%, 21-33%

ta è l'area degli impianti fotovoltaici e delle altre fonti rinnovabili, che al 2022 avrà quasi raddoppiato il proprio valore rispetto al 2019. Segmento di mercato rilanciato in particolare dalle nuove incentivazioni fiscali, che in presenza di date condizioni (guadagno di due classi termiche, realizzazione di cappotto esterno e/o nuovo impianto di climatizzazione), consentono di realizzare un nuovo impianto di produzione a costo zero.

Progressi a doppia cifra anche per l'industria ferrotranviaria, la cantieristica e i piccoli elettrodomestici, spinti questi ultimi dalle nuove abitudini che hanno spostato verso l'area domestica molti consumi in passato legati soprattutto al "fuori-casa". New normal alla base anche dei progressi decisi di commercio online e distribuzione attraverso corrieri, l'altra faccia della medaglia rispetto alle difficoltà del dettaglio tradizionale. All'estremo opposto la situazione peggiore è per agenzie di viaggio e tour operator. Anche ipotizzando

un rimbalzo del 50% nel 2022, situazione tutta da confermare alla luce delle recenti evoluzioni della pandemia e dei nuovi vincoli alla mobilità internazionale, il comparto alla fine dell'anno prossimo si troverebbe comunque al di sotto di 33 punti rispetto al 2019: in valore assoluto mancherebbero all'appello 2,3 miliardi di euro.

Cambiamento di abitudini per effetto della crisi che si legge in modo evidente scorrendo le altre aree penalizzate, come l'industria serica, l'editoria, la gestione degli aeroporti, il dettaglio specializzato in abbigliamento o nella cura della persona, le autostrade, parrucchieri e istituti di bellezza. Altro tema analizzato nello studio Cerved è l'impatto dei rincari delle materie prime sui margini, tenendo conto di una situazione post-crisi ancora complessa in cui le aziende faticano a ribaltare completamente a valle gli aumenti subiti. Petrolio e gas, così come acciaio e rame, plastica e carta, legno e imballaggi sono solo alcuni dei fattori caratterizzati da scarsità e impennate dei listini.

Input, stimano gli analisti, che incidono in modo significativo sulla struttura dei costi di 77 settori, che rappresentano il 36,2% dei ricavi e il 31,8% del valore aggiunto complessivo. In questi ambiti nello scenario peggiore il Mol replicherà anche nel 2022 i risultati di quest'anno (7,6% dei ricavi), un punto e mezzo al di sotto dei valori pre-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pressione sui margini: nei settori più esposti il rischio di avere un Mol al di sotto dei livelli pre crisi anche nel 2022

I 10 settori con le performance migliori

Miliardi di euro e tassi a/a

SETTORE	€ MLD		A/A		2022 vs 2019
	2019	2020	2021	2022	
Impianti fotovoltaici e di altre fonti rinnovabili	0,9	-4,9%	34,3%	45,4%	85,6%
Industria ferrotranviaria	4,5	-6,4%	19,3%	25,4%	40,1%
Cantieristica	11,7	-2,8%	24,3%	15,4%	39,5%
Piccoli elettrodomestici	1,9	15,0%	11,8%	7,2%	37,9%
Tecnologie per le telecomunicazioni	5,2	-2,5%	14,2%	17,9%	31,3%
Costruzione di infrastrutture	17,2	0,0%	6,3%	20,4%	28,0%
Corrieri e corrieri espressi	5,3	11,2%	7,3%	6,4%	27,0%
Materie prime farmaceutiche	4,8	10,8%	5,5%	5,9%	23,7%
Commercio online	4,3	20,0%	-3,7%	6,4%	23,0%
Impianti per l'edilizia	26,7	-4,3%	16,3%	8,4%	20,6%

Fonte: Cerved



Peso: 1-4%, 21-33%

DI FISCO-LAVORO Parte oggi la stretta sulle impugnazioni Contribuenti al test decorrenza

Ambrosi e Iorio

— Servizi a pag. 38

Ruoli e cartelle, test decorrenza per la stretta sulle impugnazioni

Decreto fisco lavoro

Publicata ieri in Gazzetta la legge di conversione.

Norme in vigore da oggi

Possibile che la stretta scatti con la notifica del ricorso all'agente della riscossione

**Laura Ambrosi
Antonio Iorio**

Nodo decorrenza per la stretta sulle impugnazioni prevista dalla legge 17 dicembre 2021 n. 215 di conversione del Dl 146/2021, ieri in Gazzetta. Da oggi, con l'entrata in vigore della norma sulla non impugnabilità dell'estratto di ruolo e il ricorso avverso ruolo e cartelle pervizi di notifica solo in determinate circostanze, si deve fare i conti con i dubbi sul momento in cui tali disposizioni sono operative. Infatti, mentre la disposizione sulla procedura di liquidazione delle spese di lite da parte dell'agente di riscossione prevede esattamente l'entrata in vigore, individuata nelle pronunce di condanna emesse successivamente alla legge di conversione, per la non impugnabilità non viene detto nulla.

Ma vediamo i termini del problema. L'introduzione di un nuovo comma all'articolo 12 del Dpr 602/1973 prevede che: l'estratto di ruolo non è impugnabile; il ruolo e la cartella di pagamento che si assume invalidamente notificata possono essere direttamente impugnati solo in tre casi:

- pregiudizio per la partecipazione a procedura di appalto;
- blocco di pagamenti da parte della Pa;
- perdita di un beneficio nei rapporti con una Pa.

In tutti gli altri casi è impugnabile solo il primo atto con cui si manifesta la misura cautelare o esecutiva.

La disposizione è finalizzata alla riduzione dei procedimenti immotivatamente promossi dai contribuenti contro l'estratto di ruolo. Si ritiene che non possa trattarsi di norma interpretativa, con la conseguenza che essa troverà applicazione solo per il futuro e non anche per il passato.

Si tratta allora di comprendere

quale sia la situazione "passata" per la quale trova ancora applicazione la precedente previsione (giurisprudenziale) sulla impugnabilità dell'estratto di ruolo.

In assenza di una specifica decorrenza, all'entrata in vigore della legge potrebbero verificarsi le seguenti situazioni: a) è stato richiesto l'estratto di ruolo, ma non è stato ancora impugnato pur in presenza di cartelle asseritamente non notificate; b) è stato già impugnato l'estratto di ruolo, ma non è avvenuta la costituzione in Ctp; c) l'estratto di ruolo è stato impugnato ed è avvenuta la costituzione in Ctp.

Si ritiene che la situazione rilevante, alla data di entrata in vigore della nuova disposizione, sia la notifica del ricorso all'agente della riscossione. A tal fine, infatti, non appare necessaria anche la costituzione in giudizio prima dell'entrata in vi-

gore della nuova norma. Analogamente, dovrebbe essere del tutto irrilevante l'acquisizione ufficiale di un estratto di ruolo precedentemente alla legge di conversione.

Ne consegue, che i contribuenti i quali, all'entrata in vigore della nuova disposizione, hanno già in corso un procedimento a seguito dell'impugnazione dell'estratto di ruolo, ovvero di cartelle asseritamente non notificate, hanno il diritto alla prosecuzione del procedimento senza che la nuova norma abbia alcuna rilevanza ed essendo del tutto indifferente se il procedimento sia pendente in primo grado, appello o cassazione.

Si ritiene che analogo diritto spetti ai contribuenti che, alla medesima data, abbiano già notificato il ricorso all'agente della riscossione contro l'estratto o la cartella non notificata, ancorché non sia avvenuta la costituzione in giudizio. Al contrario, coloro



Peso: 1-1%, 38-29%

che, a tale data, non abbiano già notificato il ricorso non potranno più impugnare l'estratto di ruolo pena l'inammissibilità del gravame, trattandosi di atto non più impugnabile a nulla rilevando che l'estratto di ruolo sia stato acquisito prima della norma sulla non impugnabilità.

Nessun dubbio, invece, per la procedura sul recupero delle spese di lite in caso di condanna dell'agente della

riscossione, in quanto viene espressamente prevista la sua applicazione alle pronunce di condanna emesse dopo l'entrata in vigore della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove norme e la loro efficacia

Estratto di ruolo

L'estratto di ruolo non è più impugnabile

- Non è prevista una specifica decorrenza. Si ritiene che la nuova norma non si applichi ai ricorsi già notificati all'agente della riscossione prima dell'entrata in vigore della legge

Ruolo e cartella

Il ruolo e la cartella di pagamento che si assume invalidamente notificata possono essere direttamente impugnati solo in tre casi: 1) pregiudizio per la partecipazione a procedura di appalto; 2) blocco pagamenti da parte della Pa; 3) perdita beneficio nei rapporti con una Pa.

- Non è prevista una specifica decorrenza. Si ritiene che la nuova norma non si applichi ai ricorsi già notificati all'agente

della riscossione prima dell'entrata in vigore della legge

Spese legali

L'Agente della riscossione paga le spese legali a seguito di pronuncia di condanna esclusivamente attraverso l'accredito sul conto corrente del contribuente ovvero del difensore distrattario. Le somme devono essere richieste a mezzo raccomandata A/R o pec con indicazione degli estremi del conto corrente bancario. Eventuali azioni esecutive per il recupero potranno essere intraprese solo dopo 120 giorni dalla richiesta.

- La disposizione si applica alle pronunce di condanna emesse successivamente all'entrata in vigore della nuova norma a nulla rilevando che il procedimento sia stato intrapreso molto tempo prima rispetto alla nuova previsione



Peso: 1-1%, 38-29%